

## COMMISSIONE X

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

(n. 8)

## SEDUTA DI MARTEDÌ 2 AGOSTO 1994

*(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)*AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO,  
ONOREVOLE VITO GNUTTI, SULL'IMPRENDITORIA FEMMINILE

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO RUBINO

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Audizione del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, onorevole Vito Gnutti, sull'imprenditoria femminile:</b>		Galdelli Primo (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	137
Rubino Alessandro, <i>Presidente</i> .....	133, 134, 139	Gritta Grainer Angela Maria (gruppo progressisti-federativo) .....	137
Beccaria Giampiero, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> .....	133, 138, 139	Montecchi Elena (gruppo progressisti-federativo) .....	134, 138, 139
Carli Carlo (gruppo progressisti-federativo) .	138	Rizza Antonietta (gruppo progressisti-federativo) .....	137
Cordoni Elena Emma (gruppo progressisti-federativo) .....	136	Servodio Giuseppina (gruppo PPI) .....	135

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 16,25.**

**Audizione del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, onorevole Vito Gnutti, sull'imprenditoria femminile.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, onorevole Vito Gnutti, sull'imprenditoria femminile.

Comunico che il ministro Gnutti ha delegato il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, senatore Giampiero Beccaria, a rappresentarlo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Do la parola al senatore Beccaria per l'esposizione introduttiva.

GIAMPIERO BECCARIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* La legge, che ha lo scopo di favorire la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile nonché la formazione imprenditoriale delle donne, prevede la concessione di contributi in conto capitale, crediti d'imposta e finanziamenti agevolati alle imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile. Le suddette agevolazioni sono concesse per investimenti finalizzati all'avvio o acquisto di attività nei settori dell'industria, commercio, artigianato, agricoltura, turismo e servizi nonché all'acquisizione di servizi reali.

È inoltre prevista la concessione di contributi in conto capitale per le imprese ed enti vari che organizzino corsi di formazione professionale o servizi di consu-

lenza tecnica e manageriale riservati, per una quota non inferiore al 70 per cento, a donne; nonché per le regioni che attuino programmi volti alla diffusione di informazioni o alla realizzazione di servizi di consulenza e assistenza, di supporto alle attività agevolate dalla legge.

Per le finalità sopraindicate la legge — all'articolo 3 — ha istituito il Fondo nazionale per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, la cui dotazione finanziaria totale è stabilita in 30 miliardi di lire per il triennio 1992-1994, in ragione di 10 miliardi di lire per anno.

Ai sensi dell'articolo 10 della legge è stato nominato, con decreto ministeriale del 13 aprile 1994, il comitato per l'imprenditoria femminile, con il ruolo principale di indirizzo e programmazione in ordine agli interventi previsti dalla legge; è altresì compito del comitato promuovere lo studio, la ricerca e l'informazione sull'imprenditoria femminile.

Il comitato ha già tenuto alcune riunioni nel corso delle quali è stata esaminata la bozza del regolamento di attuazione.

È il caso di rilevare che da parte di alcune organizzazioni imprenditoriali è stata contestata, in quanto ritenuta restrittiva, l'interpretazione dell'articolo 10 che il ministero ha seguito nella determinazione del numero delle organizzazioni maggiormente rappresentative chiamate a far parte del comitato. È stato anche presentato un ricorso contro il decreto da parte della Confesercenti che non è stato ancora definito.

Il comitato è composto dal ministro o da un sottosegretario da questo indicato; dal sottosegretario al tesoro; da un delegato dei Ministeri del lavoro e delle risorse

agricole, alimentari e forestali; da delegate (nella fattispecie si tratta naturalmente di donne) dell'Assicredito, dalla Confcooperative, dalla Confindustria, dalla Confartigianato, dalla Coldiretti, dalla Confcommercio rispettivamente per i settori turismo, commercio e servizi.

Quanto al regolamento di attuazione, gli articoli 5 e 6 della legge n. 215 prevedono che entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa sia emanato un decreto del ministro dell'industria che stabilisca le modalità di attuazione per la concessione dei crediti di imposta ed i criteri e le modalità per la presentazione delle domande e la concessione delle agevolazioni.

Il decreto in questione non è stato ancora emanato, in considerazione del fatto che la Commissione dell'Unione europea, alla quale la legge è stata notificata ai sensi degli articoli 92 e seguenti del trattato, ha formalmente aperto la procedura di infrazione al trattato, con l'intimazione a non dare esecuzione alla legge per la parte relativa agli aiuti alle nuove imprese. L'emanazione dei provvedimenti di attuazione è stata pertanto sospesa in attesa della definizione del contenzioso con la Comunità, onde evitare l'adozione di norme inapplicabili.

Il contenzioso ha notevolmente ritardato l'emanazione del regolamento.

La procedura di infrazione si è chiusa ponendo alcune limitazioni: in primo luogo, la destinazione dei benefici alle sole piccole imprese, secondo la definizione della disciplina comunitaria degli aiuti alle piccole e medie imprese (non più di 50 dipendenti e stato patrimoniale non superiore ai 2 milioni di ECU); in secondo luogo, la fissazione di un tetto massimo dell'agevolazione concedibile ad ogni soggetto non superiore al livello *de minimis* fissato dalla Commissione dell'Unione europea (50 mila ECU). Al di sopra del *de minimis* saranno applicate le intensità di aiuto comunitarie e cioè il 15 per cento per le zone non assistite e il 20 per cento per le zone degli obiettivi 2 e 5b). Nel Mezzogiorno saranno applicati tre livelli di aiuto articolati rispettivamente nel 65, 55 e 40

per cento, in relazione alle tre ripartizioni territoriali individuate dalla Commissione.

Infine, la non cumulabilità degli aiuti con quelli previsti da altre leggi statali o regionali.

Si è quindi provveduto ad elaborare lo schema di regolamento di attuazione della legge, prendendo in considerazione le prescrizioni della Commissione comunitaria. Il testo del regolamento è stato inviato al Consiglio di Stato in data 15 aprile 1994 e si è in attesa del prescritto parere. Una volta emanato il regolamento sarà possibile la presentazione delle domande.

La dotazione finanziaria totale della legge è stabilita in 30 miliardi per il triennio 1992-1994, in ragione di 10 miliardi di lire per ogni anno. I fondi stanziati sono ancora tutti disponibili. Anche per le somme previste per il 1992 (9,5 miliardi), che non essendo state utilizzate entro il 1993 sarebbero dovute andare in economia, si è provveduto a stabilire, con l'articolo 53 del decreto-legge 27 giugno 1994, n. 414, che le stesse possano essere utilizzate nel 1994.

In conclusione, ripeto, i 30 miliardi sono ancora tutti disponibili.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che intendano porre delle domande.

ELENA MONTECCHI. Nel ringraziare il sottosegretario di Stato Beccaria per il suo intervento, ritengo di dover dire che l'attività ispettiva di ogni singolo parlamentare rischia di venir meno se non si riuscirà ad avere, per esempio in questo caso, il quadro delle discussioni del comitato, che sembrano essere state assolutamente informali.

Desidererei conoscere il programma del Governo in ordine alla prossima finanziaria, e in particolare, alla utilizzazione dei fondi per il 1995. In proposito, vi è un elemento al quale qui non si è fatto cenno: nei documenti economici presentati dal Governo, infatti, non si fa menzione del momento in cui la legge n. 215 del 1992 dovrà trovare effettiva applicazione. È un punto significativo sul quale mi permetto

di richiamare l'attenzione del sottosegretario Beccaria giacché un Governo che faccia riferimento alla libertà e alla autonomia imprenditoriale non può sottovalutare nei propri programmi un elemento emergente ed importante per l'economia del paese, in particolare per quanto riguarda il sistema delle piccole imprese. Il riferimento è al dato numericamente inconfutabile della crescita della presenza femminile all'interno delle imprese. Ma vi è anche un altro elemento di cui bisogna tener conto: il comitato (non a caso vi sono dei ricorsi pendenti) è in larga misura espressione di una rappresentanza certamente significativa ma assai parziale dell'associazionismo imprenditoriale del nostro paese.

Conoscevamo già la composizione del comitato perché è dal 1992 che ostinatamente — anche se isolatamente — lavoriamo su questa legge, rimasta peraltro inapplicata. Ovviamente, di questo lei non ha colpa, signor sottosegretario!

Mi chiedo se quei 30 miliardi, tutti disponibili per il 1994, potranno effettivamente essere spesi posto che a tutt'oggi (2 agosto 1994) il Consiglio di Stato non ha ancora espresso il prescritto parere sul regolamento, che ci troviamo dinanzi ad un ricorso pendente e che non si dice se, dinanzi al ricorso avverso il decreto istitutivo del comitato, si consideri quest'ultimo come non efficace.

Ho partecipato ai lavori sul testo della legge in questione e so bene che le domande potranno essere presentate soltanto quando il regolamento di esecuzione entrerà in vigore. Le chiedo allora, signor sottosegretario, quando il Governo intenda emanare questo regolamento esecutivo e se, al riguardo, sia sua intenzione sollecitare il parere del Consiglio di Stato.

Non si faccia riferimento, signor sottosegretario, al contenzioso con la Comunità economica europea! Risparmio alla pazienza dei colleghi la lettura di una risposta ad una interrogazione che mi venne data dal sottosegretario Farace, il quale disse le sue stesse cose.

Ai fini dei nostri lavori credo sia utile conoscere — ed insisto su questo — gli

indirizzi previsti fino alla fine del 1994 e la postazione finanziaria che il Ministero dell'industria intende proporre per il rifinanziamento della legge n. 215. Questo è, infatti, un altro aspetto dirimente se si ritiene che quella legge possa avere una qualche efficacia nel perseguimento degli obiettivi che si prefigge ed ai quali lei si è richiamato nel suo intervento.

Questo è il senso dell'audizione odierna. La nostra intenzione non era tanto quella di porre dei quesiti, prescindendo da una chiara indicazione delle linee programmatiche, quanto quella di avere un confronto sul programma. Purtroppo tutto questo, alla luce della sua risposta, è mancato e mi spiace doverlo sottolineare. Ne prendiamo atto, riservandoci le iniziative che riterremo opportune al momento dell'esame della legge finanziaria.

GIUSEPPINA SERVODIO. A me sembra che intorno a questa legge vi sia una sorta di « giallo », che fa trasparire una volontà di scarsa attuazione della stessa normativa, indipendentemente dalle contestazioni che, in corso d'opera, si sono registrate sia per quanto riguarda la costituzione del comitato sia per quanto riguarda l'elaborazione dei criteri attuativi non indicati nella normativa ma demandati ad un successivo regolamento.

Il nostro scopo è di rispondere alle richieste dei cittadini attraverso le leggi; per questo riteniamo che tutti insieme si debba contribuire a superare questo « giallo ». Ci chiediamo però se esso sia causato da una sorta di indifferenza rispetto ad una legge che è maturata in un momento storico e politico molto importante del nostro paese, che ha visto la questione femminile posta in maniera forte, anche se non corporativa, rispetto alle scelte che lo Stato e le istituzioni debbono compiere in materia.

La nostra Commissione dovrà proseguire la sua attività con quello spirito costruttivo, eliminando tutto ciò che in questa legge si dimostri ostativo al reale sostegno e aiuto al lavoro delle donne.

Ciò premesso, signor sottosegretario, desidererei conoscere in maniera più det-

tagliata i criteri seguiti, perché non vorremmo che questa legge fosse sfruttata — come spesso si dice dalle nostre parti — dai dritti o dalle dritte.

Sappiamo quanto questa legge possa essere utilizzata da chi si pone nel mercato del lavoro non come soggetto autonomo ma come prestanome di un'attività imprenditoriale avviata da altri. La legge non è chiara e vi sono alcune difficoltà di interpretazione. Allora la Commissione vuole conoscerne i criteri, per ritrovare tutto ciò che in essa vi è di discrezionale o di interpretabile.

È necessario poi recuperare una partecipazione più ampia all'interno del comitato. Personalmente non ho mai creduto nei comitati assembleari, però, in questo caso, senatore Beccaria, ritengo che siano state escluse delle rappresentanze non tanto femminili quanto categoriali rispetto al mondo produttivo nel quale le donne lavorano ed esercitano la propria attività. Per questo, e non per avviare una sorta di vertenza nei confronti del comitato, vorrei sapere se sia possibile recuperare una più larga partecipazione al fine di utilizzare il comitato non solo per l'attuazione del regolamento ma anche come osservatorio per poter procedere, in un secondo momento, alla revisione della legge, eliminando tutto ciò che vi è di equivoco e valorizzandone gli aspetti positivi. Occorrerebbe, quindi, assegnare al comitato un ruolo proponente, insieme alla Commissione, con lo scopo di migliorare il testo della normativa.

Vorrei anche conoscere i criteri seguiti per l'accesso delle imprese. Da questo punto di vista, dobbiamo cominciare a parlare del fondo di rotazione, un elemento importantissimo che garantisce la trasparenza delle concessioni e l'accesso di tutte le imprese.

Se vi è la volontà da parte del Governo, quello in discussione dovrebbe essere portato come punto forte nella prossima finanziaria.

Le mie osservazioni sono basate sull'utilizzazione di una legge nata in un momento particolare, della quale dobbiamo cogliere gli aspetti positivi.

Si è fatto riferimento ad un discorso relativo alla CEE che credo sia superato, così come è superato il problema dell'incostituzionalità relativo all'articolo 6, perché negli atti si parla semmai di una parziale incostituzionalità. Si tratta comunque di un problema di legittimità superabile.

La nostra richiesta è quella di capire fino in fondo se si intenda recuperare questo strumento legislativo e migliorarlo nei suoi aspetti lacunosi.

ELENA EMMA CORDONI. Desidero solo conoscere le intenzioni del Governo su questo strumento legislativo. Vorrei cioè sapere se ritenga opportuno investire sull'imprenditorialità femminile e se ritenga che la legge del 1992 sia adeguata. Non vorrei sorgesse il dubbio che si tratti di una legge di tutela; anzi quando fu emanata rispondeva (lo avremmo potuto verificare se fosse stata applicata) ad una fase di grande protagonismo delle donne nell'imprenditoria. In quegli anni, in Italia, si registrava un aumento delle imprese femminili che segnalava da una parte una forte volontà di sperimentare campi nuovi sul piano del lavoro, e dall'altra difficoltà diverse da quelle che incontravano le imprese i cui titolari erano uomini. Con questa legge, abbiamo tentato di rispondere alle specifiche difficoltà che le imprenditrici ci evidenziavano (rapporti con il credito, maggiori diffidenze delle banche per quanto riguarda le garanzie): essa ha rappresentato un tentativo di intervento per sostenere queste attività.

Ho vissuto le difficoltà incontrate nell'approvazione della legge e l'impossibilità di applicarla, dovuta anche ad atti di governi precedenti. Ora sono curiosa di sapere se questo Governo intenda fare investimenti, anche con strumenti promozionali legislativi, su questo terreno. Mi piacerebbe conoscere la storia delle difficoltà incontrate nell'applicazione della legge, come quella relativa alla composizione del comitato (le domande specifiche sono state formulate dall'onorevole Montecchi); sapere cosa pensi questo Governo del comitato, istituito in base ad un de-

creto emanato da un precedente governo nel 1992, e se ritenga che, dal punto di vista della composizione, esso corrisponda ai criteri indicati dalla legge. Ciò proprio perché siamo in una nuova fase politica, con nuove forze anche politiche e con un nuovo Governo.

Sottolineo con preoccupazione che dalle linee programmatiche che stiamo discutendo nelle varie Commissioni in questi giorni, non troviamo alcuna indicazione di conferma circa il finanziamento della legge, né l'indicazione di nuove soluzioni che tutti saremmo disponibili ad esaminare, sempre che affrontino il problema della disoccupazione.

**PRIMO GALDELLI.** La storia di questa legge dimostra — semmai ve ne fosse bisogno — che la contraddizione rappresentata dal genere politico femminile è molto più profonda e viene addirittura prima della contraddizione tra capitale e lavoro. Il fatto che venga emanata una legge e poi non si riesca ad applicarla la dice lunga anche sullo stato generale, da questo punto di vista, del nostro paese. Vi sono sempre i corsi ed i ricorsi storici: si arriva ad un certo punto all'apice di una determinata vicenda; si pone in essere una normativa e poi, nella fase dell'attuazione, vengono fuori i cavilli e i problemi che non ne consentono l'attuazione concreta. È una storia vecchia.

Ci interessa soprattutto conoscere non solo la storia delle difficoltà ma anche la valutazione del Ministero dell'industria e del Governo su questa legge; come si intende operare per la sua concreta attuazione, per l'eliminazione degli ostacoli esistenti e soprattutto se nella prossima legge finanziaria troveremo traccia di questa volontà.

**ANGELA MARIA GRITTA GRAINER.** Desidero innanzitutto chiarire che la richiesta dell'audizione odierna è finalizzata alla discussione degli indirizzi programmatici del Governo circa l'attuazione della legge n. 215, sottolineandone nel contempo il carattere di promozione. In assenza di un dibattito su tali indirizzi, risulta com-

plicato pensare all'attuazione del provvedimento ed agli obiettivi individuati, che per brevità non richiamo sperando — ma non ne sono certissima — che tutti i componenti la Commissione li abbiano presenti. Non solo, si corrono due rischi: il primo, già evidenziato, riguarda la mancata attuazione della legge causata da una serie di ragioni, ormai superate, dato che la procedura di infrazione mi pare si sia conclusa il 16 giugno 1993 (alla quale si aggiunge la parziale illegittimità dell'articolo 6 su cui mi soffermerò in seguito).

L'altro rischio è che la legge si trasformi in un provvedimento di spesa, volto cioè alla distribuzione dei finanziamenti anziché al sostegno ed alla promozione dell'imprenditoria femminile. Dunque, una discussione politico-programmatica sulle finalità assume vieppiù importanza.

Come ho già ricordato, la sentenza di parziale illegittimità dell'articolo 6 si riferiva ad un rapporto non previsto dalla legge tra lo Stato e le regioni; a prescindere dal contenuto dell'articolo 12 del testo legislativo, che prevede tale rapporto con le regioni, auspichiamo che il nuovo Governo dica qualcosa di più in argomento.

**ANTONIETTA RIZZA.** Signor presidente, il mio sarà un intervento a sostegno delle dichiarazioni delle colleghe che mi hanno preceduto a partire dall'onorevole Montecchi.

Gradirei che il senatore Beccaria chiarisse la posizione del Governo in ordine agli impegni assunti, posto che in questa sede è stata ricordata la cronistoria della legge e sottolineate le aspettative della componente femminile della popolazione italiana. Provengo da una regione meridionale dove il tasso di disoccupazione femminile è certamente uno dei più alti, perciò so come le donne avevano guardato, e guardano tuttora con attenzione, all'attuazione della legge. Desidero sapere dunque che posto avrà questa normativa nella prossima legge finanziaria, perché nonostante la rilevanza delle questioni eviden-

ziate dalle colleghe ritengo che se non si provvederà al suo rifinanziamento, discuteremo inutilmente.

CARLO CARLI. Nell'associarmi alle richieste avanzate dalle colleghe, mi permetterò di formulare qualche considerazione. Il Governo ha perso tempo: forse lo stava prendendo o riteneva che la legge non fosse importante, perché per giungere alla discussione odierna abbiamo più volte avanzato sollecitazioni.

Inoltre, si è registrata una situazione di assoluto immobilismo. È vero che era in atto una controversia amministrativa concernente alcune parti della legge, è altrettanto vero però che il Governo ha aspettato passivamente che gli eventi maturassero.

Infine, sembra che la problematica in discussione appartenga solo alla minoranza ed all'opposizione. Non voglio togliere nulla ai colleghi della maggioranza ed alla loro libertà di intervenire, ma oggi hanno preso la parola solo i colleghi e le colleghe dell'opposizione, salvo il rappresentante del Governo. È una legge della Repubblica italiana ed i problemi che tenta di risolvere sono seri, perciò dobbiamo impegnarci tutti. Ci auguriamo quindi che da questa sera il Governo dia, come suol dirsi, un colpo d'ala e affronti le diverse questioni.

GIAMPIERO BECCARIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Consentitemi preliminarmente di sottolineare come il decreto rechi due firme, rispettivamente del ministro dell'industria e del tesoro, il che nella prassi vuol dire non raddoppiare bensì quadruplicare i tempi: non chiedetemi spiegazioni, ma è così. Credo perciò di attribuire una parte del ritardo nell'applicazione della legge al fatto che due ministeri devono esaminare le pratiche.

Condivido alcune osservazioni formulate, ma una cosa mi ha stupito, ossia che responsabile del comitato è l'onorevole Artioli, una donna, che nulla ha fatto in favore della legge. A testimonianza del mio interesse verso questo comitato — composto

quasi esclusivamente di donne — ho chiesto al ministro di conferirmi la delega; non so se me la concederà, ma l'ho richiesta dopo aver letto gli atti della legge. Vedremo quale sarà la sua decisione.

Quanto alla composizione del comitato, mi rifarò all'articolo 10 — fermo restando che si può procedere sempre alla modifica — che recita: « Presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è istituito il comitato per l'imprenditoria femminile composto dal ministro dell'industria o, per sua delega, da un sottosegretario con funzioni di presidente; dal ministro del lavoro e della previdenza sociale; dal ministro dell'agricoltura e delle foreste; dal ministro del tesoro o da loro delegati; da un rappresentante degli istituti di credito, nonché da un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale della cooperazione, della piccola industria, del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura, del turismo e dei servizi ». È pacifico che si può sempre discutere, ma dei componenti il comitato — a parte la generalizzazione delle « organizzazioni maggiormente rappresentative » — era scritto il nome e cognome. Non ritengo perciò che vi siano state manchevolezze nella costituzione del comitato medesimo; forse è stato commesso un errore prevedendo i componenti all'articolo 10. So che qualche membro sta per essere sostituito, ma la cosa non cambia perché si tratta di movimenti all'interno dei ministeri: si tratta di qualcuno che è passato a miglior vita o ad altro incarico.

ELENA MONTECCHI. Le do un dato: la Confcooperative è la terza organizzazione d'Italia, non una delle « organizzazioni maggiormente rappresentative ».

GIAMPIERO BECCARIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Non lo contesto. Tra l'altro vorrei verificare la durata del comitato — che normalmente viene fissata — perché una volta indicata risulta difficile « toccare » i componenti. È una cosa che mi ripropongo di fare e che mi consentirà di essere più preciso al riguardo.

Entrando nel merito della questione e avendo letto attentamente la normativa posso affermare di ritenerla di difficilissima attuazione. Con ciò non intendo dire che sia inattuabile, bisogna però saper leggere bene il suo contenuto e le diverse disposizioni al fine di rispettare lo spirito stesso della legge, senza curarsi troppo dei dettagli. In proposito, non posso fare a meno di rilevare che quando gli uffici del Ministero non si sentono tutelati, non spostano nemmeno una virgola. Al contrario, io mi assumo dei rischi, andando anche al di là delle prescrizioni normative. Rimane comunque il fatto che si tratta di una legge di difficilissima attuazione.

Non vi nascondo il mio stupore nell'essermi trovato dinanzi ad una legge siffatta, dato che i cittadini italiani sono di entrambi i sessi ! Non è possibile che vi siano cittadini di categoria A e cittadini di categoria B (*Commenti*). Ho detto questo perché la metà (se non di più) della popolazione è costituita da donne. La somma di 30 miliardi è dunque, tutto sommato, un impegno finanziario estremamente ridotto se si vuole fare qualcosa di serio in questo settore. Del resto, finora, non è stata spesa nemmeno una lira e personalmente sono abbastanza convinto che nessuna richiesta sia stata avanzata da parte del Ministero dell'industria affinché sia approvato un rifinanziamento nel corso dell'esame della finanziaria 1995. Farò accertamenti in proposito e qualora ciò rispondesse al vero mi attiverò ritenendo

che vi sia ancora tempo sufficiente per farlo. In ogni caso, non essendo stati spesi, quei 30 miliardi, sono ancora disponibili.

ELENA MONTECCHI. I 30 miliardi sono per il 1994. E per il 1995 ?

GIAMPIERO BECCARIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. È vero, onorevole Montecchi, sono riferiti al 1994, credo però di poter tranquillamente affermare che quei 30 miliardi saranno tutti disponibili, anche se sono convinto che con questa legge non si riuscirà a spenderli tutti nel 1995. Molto probabilmente solo nel 1996 potrebbero rendersi necessari altri fondi.

In ogni caso, mi riprometto di approfondire questi argomenti e di fornire indicazioni ed informazioni più precise ed esatte in una prossima seduta.

PRESIDENTE. Valuteremo successivamente l'opportunità di prevedere un seguito all'audizione odierna alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo la pausa estiva.

#### **La seduta termina alle 17.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia il 4 agosto 1994.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO